

LIBRI / IL ROMANZO

# Una cartolina al giorno indirizzata a un padre sconosciuto nell'hotel dove una volta è stato

Il bibliotecario Fabio Stassi firma per Sellerio "Notturmo francese"

«I libri sono come messaggi in una bottiglia, per un destinatario ignoto»

Andrea Cavalli

«Sono molto legato a Trieste, mia moglie è di origine triestina, e pensavo di venirci a vivere», dichiarò Fabio Stassi in un'intervista uscita nell'ottobre 2013 sul web magazine "Gli amanti dei libri", aggiungendo che nel 1992 aveva fatto l'abilitazione all'insegnamento proprio a Trieste, scegliendo come autore per

l'esame  
Quarantotti  
Gambini. «L'esame andò molto bene, - ricordava - però non c'erano cat-

tedre. E così sono rimasto a Roma a fare il bibliotecario. Peccato, perché amo molto le suggestioni letterarie della cultura mitteleuropea. E poi, i triestini sono i siciliani del Nord».

E di Sicilia Fabio Stassi se ne intende, perché da lì provengono le sue origini. Nato a Roma nel 1962, questo pluripremiato e prolifico romanziere vive a Viterbo e lavora alla biblioteca di Studi Orientali all'Università La Sapienza di Roma, essendo un pendolare passa molte ore della sua giornata in treno. Libri e treni sono l'elemento principale della sua vita e, inevitabilmente, i protagonisti di

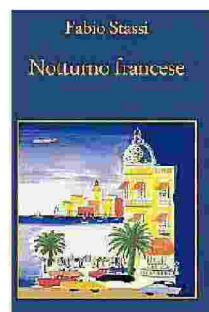
molti suoi romanzi da "L'ultimo ballo di Charlot" a "Notturmo francese" appena uscito per le edizioni Sellerio (pp. 145, euro 12). Libri gentili e malinconici, attraversati da un amore giocoso per la citazione letteraria colta, un gioco a cui Fabio Stassi invita il lettore a partecipare attivamente, ma è così accorto da fornire alla fine del libro tutte le soluzioni.

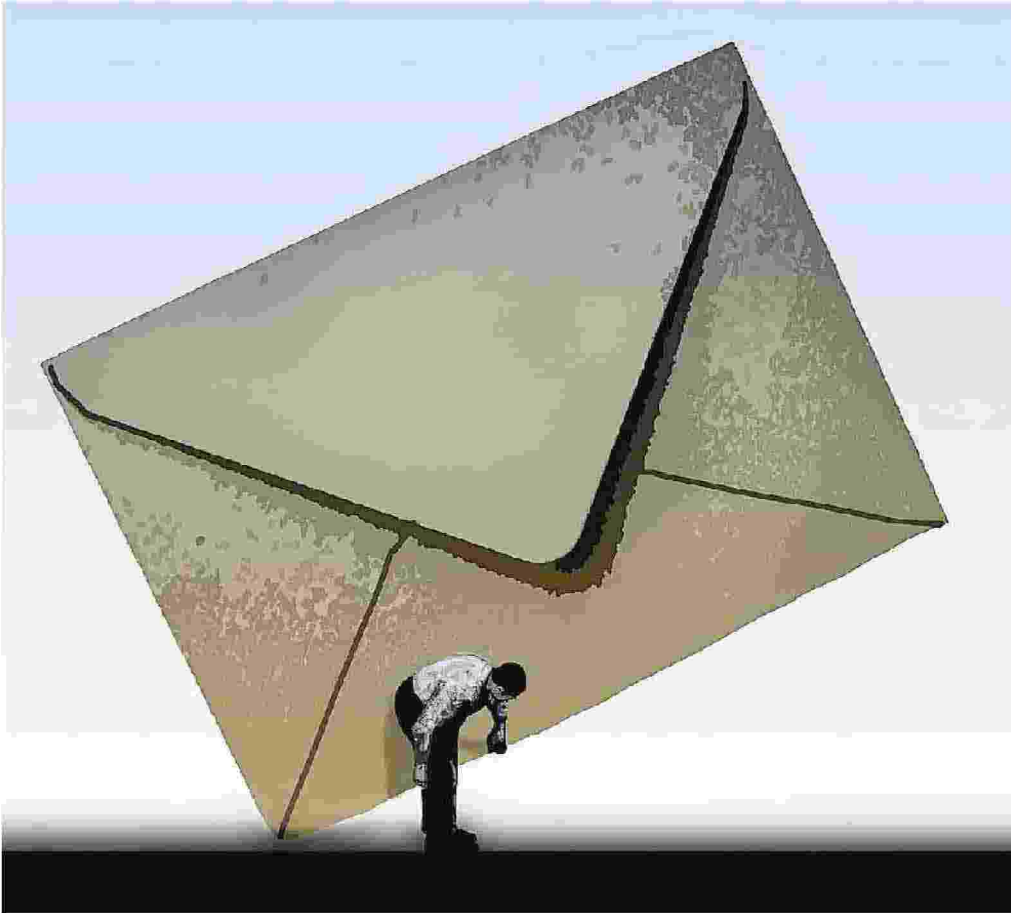
"Notturmo francese" è soprattutto un omaggio a Tabucchi e al suo "Notturmo indiano" romanzo con cui istaura un dialogo che percorre tutto il testo. A chi come Stassi viaggia molto qualche volta può capitare di prendere il treno sbagliato ed è ciò che accade al protagonista del suo nuovo romanzo, Vince Corso, biblioterapeuta e detective di enigmi letterari, che anziché in vacanza a Napoli con la fidanzata, si troverà diretto a nord, verso Milano, Genova, Ventimiglia e il luogo dove ebbe inizio la sua esistenza, in una ricerca di verità sempre rimandata, sempre temuta, sempre cercata. Da anni, Corso spedisce ogni giorno una cartolina a un padre che non ha mai incontrato, indirizzandola all'unico luogo dove sa che almeno per una notte quell'uomo è transitato: l'Hotel Le Negresco di Nizza.

«Per me i libri sono sempre stati delle cartoline», racconta Stassi parlando di questo suo ultimo lavoro. «Messaggi in una bottiglia per un destinatario sconosciuto. Van-

no in giro per il mondo, senza francobollo, senza sapere nelle mani di chi finiranno.

Questo libro racconta il viaggio imprevedibile e avventuroso che fanno sempre le cartoline, da un figlio a un padre, da un padre a un figlio, tra due amici, tra due innamorati». Nel volumetto oltre alle riproduzioni a colori le cartoline d'epoca della Riviera con i messaggi in bottiglia di amanti perduti, si trova anche una cartolina in bianco per i lettori. Fabio Stassi è un convinto assertore della funzione taumaturgica della parola scritta, dei libri (sua è l'edizione italiana di "Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno" e di "Crescere con i libri. Rimedi letterari per mantenere i bambini sani, saggi e felici") e certamente anche "Notturmo francese" ha una indubbia forza catartica e terapeutica. Una storia di errori, coincidenze, "imprecisioni del destino", di appuntamenti che non si sa di avere, di labirinti e di orfani alla ricerca di un porto.





Storia di una ricerca attraverso la posta in "Notturmo francese" di Fabio Stassi (Sellerio) Disegno Agf

